

2003. 15/AGOS/1982

il Giornale degli spettacoli

Locarno: il film «Quartetto Basileus» verso il Pardo d'oro?

Come scalda e come brucia la fiamma della giovinezza

Dal nostro inviato

Locarno, 13 agosto

Pochi film — tre in dieci anni — ma che lascino il segno, deve essere la filosofia del regista-scrittore Fabio Carpi che al festival di Locarno ha presentato «Il Quartetto Basileus», prodotto dalla Rai anche in edizione televisiva. Il cinema di Carpi è innervato attorno alle stazioni che segnano le tappe della vita: la nascita, la giovinezza, l'amore, il matrimonio, la vecchiaia, la morte, popolato da personaggi spinti ora a meditare e ora a scaldare per ribellarsi ad un disegno monotono e implacabile.

I componenti del Quartetto Basileus si stanno interrogando smarriti dopo la morte di Oscar, il più anziano: è da trent'anni che suonano assieme, e la fama se la sono conquistata dedicandosi totalmente alla musica sempre uniti, incuranti di tutto ciò che nel mondo stava accadendo. Una vita spesa per niente? Guglielmo, il più colto, pensa di ritirarsi a coltivare i fiori del suo giardino; Alvaro non fa progetti, per ora gli va bene ozioso senza pensare a niente, mentre Diego va dal medico, ha qualche malanno da curare.

Ed è molto bella la scena dell'incontro in clinica tra Diego (Omero Antonutti) e un amico invecchiato che non vedeva da anni, interpretato da Gabriele Ferzetti. «Hai 50 anni? — gli dice questi — Vai ancora bene, puoi permetterti tutto. E' dopo i 60 che ti sentirai inabile».

Il film mostra i panorami, gli alberghi, i viaggi vissuti dai protagonisti, con qualche indulgenza alla bella inquadratura e alle citazioni letterarie, da Proust a Freud. Un giorno, ai superstiti del Quartetto si presenta un giovane con il violino sotto braccio chiedendo un'

Ora il Quartetto si trasforma in trio, poi Diego, decide a sua volta di farla finita.

Ed ecco i superstiti Edo e Saverio, pronti a partire per una tournée negli Stati Uniti, ma Saverio ha un ripensamento e se ne va di nascosto. Si adatterà a fare la viola di fila in orchestra piuttosto che bruciarsi pure lui a contatto con l'arrogante ala della giovinezza.

«Il Quartetto Basileus» è dosato in un equilibrio di contrappesi, distribuisce le meditazioni e le ansietà del crepuscolo come le parti di uno spartito tra i musicisti anziani, le interrompe e le rilancia con le scorribande so-

listiche di Edo, avido di tutto, egoista e cinico: un ritratto che sarebbe piaciuto a Luchino Visconti o al Pasolini di «Teorema». La situazione è talmente definita, che il regista può permettersi di disegnare a tinte sommarie la figura del giovane violinista, di farne dopotutto una creatura quasi misteriosa che passa, conquista e butta, più meravigliato che consapevole delle vittime che si lascia alle spalle.

Il film di Carpi si pone, salvo sempre possibili sorprese, come pretendente logico al Pardo d'oro, anche per l'intensa e misurata resa degli interpreti: Pierre Ma-

let (Edo) ha un viso di pargolo dallo sguardo duro; Omero Antonutti (Diego) alterna sottilmente vitalità sposatezza, mentre Hector Alterio (Alvaro) Michel Vital (Guglielmo) incidono i loro personaggi con grande sensibilità.

Pure in concorso è stato presentato «Processo a Caterina Ross» della giovane lombarda Gabriella Rosaleva, nota finora per tre brevi film sperimentali presentati a Salsomaggiore. Anche qui siamo sul piano della ricerca: l'autrice non opera sul montaggio, crede nello stile complessivo di un cinema apparentemente povero, scandendo i giorni di un processo per stregoneria attraverso le inquadrature fisse dell'imputata Caterina, in quadri giocati sui contrasti di spazio, calibrati sull'angoscia e la solitudine dell'immobile protagonista. Il processo si svolge a Poschiavo, nella Valtellina svizzera, nel 1597, e Caterina venne interrogata dal podestà: sfilano i testimoni, ma il verdetto di condanna è scontato.

C'è un che di scolastico nel mediometraggio della Rosaleva, ed è forse inevitabile per una regista di così fresca esperienza, che però ha delle carte da giocare. Daniela Morelli è l'adequata «strega» protagonista.

Alfio Cantelli

Tv: scimmie al governo e amori sulla spiaggia

Il varietà televisivo del sabato sarà stasera «Sotto le stelle» (Rete uno ore 20.40), mentre alla stessa ora la Rete due trasmetterà il film «Castigo senza delitto» del ciclo «Il fascino dell'insolito», seguito dal film di fantascienza «Anno 2670: ultimo atto». Canale 5 insiste con le commedie e manda in onda «Stasera mi butto» con Lola Falana.

FANTASCIENZA CON LE SCIMMIE — Di Lee Thompson è il film «Anno 2670 ultimo atto» (1973) con Roddy Mac Dowall e Claude Akins. Le scimmie sciorrazzano per il pianeta e tengono l'umanità sotto il loro dominio.

COMMEDIA MUSICALE — «Stasera mi butto» è già tutto un programma nel titolo, che si ispira a una nota canzone anni '60. Cantanti e comici a volontà per la storia d'amore balneare tra Marisa e l'impacciato Carlo.

Lasciano Maria tutti contenti e Si chiamano Beaumarchais, Paisiello Al festival di Figaro bella esecuzione

Dal nostro inviato
Lucca, 13 agosto
Nel secondo atto delle

era in questo caso Virginio Puecher. Il timore anzi che musica e libretto non ce la

